

autorità, respingerà l'indebito tentativo; ma non per questo si credono meno in dovere di far presentire il loro voto perchè siano tenute ferme le deliberazioni del Comitato di sorveglianza e della Prefettura dell'ordine pubblico, ed anzi perchè il giornale *Fatti e Parole* sia intieramente soppresso.

Il primo diritto, o meglio il primo dovere di un Governo quello si è di conservare la tranquillità dello Stato. Chi attentata alla medesima si pone fuori della legge, non può approfittare dei diritti di cittadino, e richiama anzi sul suo capo le censure e le punizioni. Venezia, nella condizione in cui si trova, cinta da ogni intorno da' suoi nemici, abbisogna di tutta la concordia, di tutta la uniformità de' sentimenti de' suoi cittadini. E questa uniformità, questa concordia, risultò eminente nelle deliberazioni dell'Assemblea rappresentante la intera nazione.

Che se in ogni caso sarebbe punibile il tentativo di turbata tranquillità dello Stato, molto più dev'esserlo allorchè si opponga ai principii stabiliti dal libero e maturo conforme voto della nazione stessa.

Il giornale *Fatti e Parole*, tanto più pericoloso, quanto più vestito delle apparenze di popolarità, si oppone ai principii dall'Assemblea stabiliti, mira a distruggere l'opera della volontà del popolo, e tenta indurre la discordia, quasichè le nostre discordie non fossero state per tanti secoli la rovina d'Italia, l'impedimento alla sua nazionalità, e non dovessero in questo, più che in qualunque altro momento, riuscire fatali.

Il giornale *Fatti e Parole* deve quindi essere soppresso, come dovrebbero sopprimersi tutti quelli che ne seguissero le vestigia, poichè la libertà di stampa non importa nè licenza, nè sovvertimento degli ordini dello stato, nè attentato alla pubblica tranquillità ed alla nostra più opportuna difesa.

E noi cittadini, animati dal vero bene della nostra patria, chiediamo la soppressione di quel giornale, alla cui redazione presiede chi non rese ancor nota la sua, e che disconoscendo il suo carattere sacerdotale, osò con questi meriti arrogarsi la istruzione del popolo, quasichè esservi potesse vera libertà senza religione.

Quanto poi alla *Staffetta del Popolo*, sarà tenuta ferma l'anteriore deliberazione, procedendosi già in via regolare contro i tipografi e contra l'estensore, l'ultimo de' quali può consolarsi di aver comune la sorte con un Girardin, che in mezzo alla più liberale delle nazioni, per l'indole dei suoi scritti, veniva posto in carcere e processato.

Uberti Giovanni
Moro Luigi
Paduan Cesare
Puriziol Pietro
Conegliano Paolo
Cardin Pietro
Salvadori Antonio
Conegliano Giacomo
Sanzognio Luigi
Dal Moro Domenico
Puriziol Antonio

Bonlini Pietro
Veglianetti Giovanni
Ranzanici Stefano
Giollo Giuseppe
Ferro Francesco
Tezza Gio. Maria
Palatini Alessandro
Nacosa Augusto
Feltre Luigi
Tezza Alessandro
Dal Moro Luigi

Selva Antonio
Zanini Odoardo
Biasin Gaetano
Begio Biagio
Pusiol Francesco
Strata Annibale
Albertini Luigi
Altadonna Giovanni
Selva Gio. Battista
Puriziol Giovanni,